

Il caso L'epiteto «fascista» rivolto al sindaco non va giù al fronte moderato: doveva essere una protesta silenziosa

Lepore, il blitz spacca i No Besta

Il Comitato prende le distanze dalle offese partite sotto al palco della festa dell'Anpi: mai più

«Quei cori non corrispondono alla nostra volontà. La protesta doveva essere silenziosa, così come si è visto. Sappiamo che è stato un errore grave e non vogliamo che succeda di nuovo». Il giorno dopo la contestazione alla Festa nazionale dell'Anpi in piazza Lucio Dalla, Roberto Panzacchi del Comitato Besta torna su quanto successo. Sui cori, ma anche sul «fascista», che qualche giovane ha rivolto ai militanti dell'associazione dei partigiani.

a pagina 3 **Merlini**

La scomunica del Comitato «Volevamo stare in silenzio Un errore grave contestare alla festa dei partigiani»

Panzacchi: «Quei cori non corrispondono alla nostra volontà»

«Quei cori non corrispondono alla nostra volontà. La protesta doveva essere silenziosa, così come si è visto. Sappiamo che è stato un errore grave e non vogliamo che succeda di nuovo». Il giorno dopo la contestazione alla Festa nazionale dell'Anpi in piazza Lucio Dalla, Roberto Panzacchi, uno degli esponenti del comitato Besta torna su quanto successo.

Sui cori, certamente, ma anche su quelle parole, come «fascista», che qualche giovane ha rivolto ai militanti dell'associazione dei partigiani. «Le modalità che avevamo scelto per l'iniziativa erano quelle di mettere in scena un silenzio potente – prosegue – con l'esibizione dei cartelli sotto il palco durante l'inter-

vento del sindaco. Noi siamo andati lì per cercare la solidarietà dell'Anpi, alcuni di noi ne fanno anche parte, sapendo che sarebbe stata una stupidaggine fare altro. Ma in questo momento di confusione saltano fuori anche queste cose».

E così l'anima antagonista della protesta che si è accesa per salvaguardare il parco Don Bosco ha preso il sopravvento, i toni si sono alzati e sono volate parole grosse. Contro tutti. «L'obiettivo – spiega Panzacchi – era quello di far capire che mentre il sindaco parla di antifascismo, in città assistiamo a una deriva autoritaria che ci preoccupa. In un secondo momento, infatti, c'è stata la possibilità di parlare e chiarirsi con i militanti del-

l'Anpi, anche con il presidente, che erano in piazza per la festa». Da tempo la tensione sulla vicenda Besta è alle stelle: gli scontri di qualche settimana fa, le scritte e le minacce contro l'assessore Borsari che è finito sotto tutela, la richiesta di protezione da parte del sindaco Lepore sono segnali che non promettono nulla di buono anche per il futuro. La trattativa tra le parti, se mai ce n'è stata una, non è mai decollata veramente.

Al di là delle convocazioni a Palazzo d'Accursio, delle delegazioni sedute faccia a faccia



Peso: 1-10%, 3-36%

ad un tavolo, il confronto non è mai entrato nel merito della questione: «Il dialogo si costruisce in due – rincara l'esponente del comitato – Se c'è spazio per un confronto vero, se c'è la disponibilità a mettere in discussione il progetto, allora ha un senso. Ma se è solo la rappresentazione di una società partecipata che in realtà non esiste, allora diventa difficile. La disponibilità al dialogo deve essere reciproca».

Il problema è che i tempi per l'avvio del cantiere si fanno sempre più stretti e se non emergono novità di rilievo, la strada per la soluzione della vicenda diventerà un vicolo senza uscita. Gli attivisti temono che lo sgombero sia imminente. Alle azioni di chi

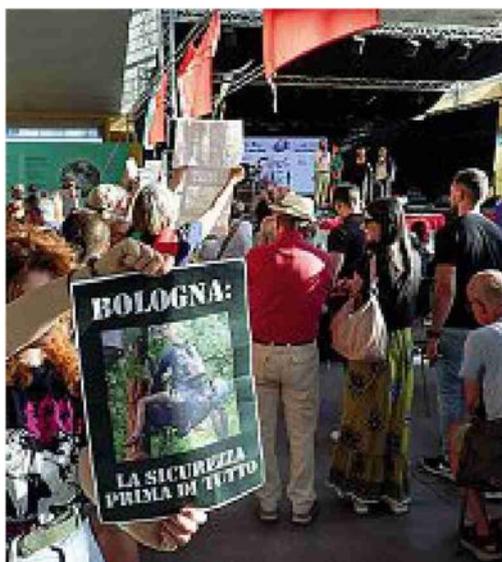
non vuole si costruisca una nuova scuola al Don Bosco, intanto, si oppongono le ragioni di chi invece sposa appieno il progetto dell'amministrazione bolognese: «Ieri è andato in scena l'ennesimo scempio della democrazia – scrivono in un post su Facebook gli esponenti del comitato Quattrofoglie – Ormai la setta Don Bosco in difesa di non si sa più che cosa, interviene alla festa dell'Anpi per dare del fascista a tutti». Per i difensori delle nuove Besta gli oppositori al progetto «vedono solo il loro orticello e confondono diritti e libertà con arroganza e prevaricazione». Davanti a quello che sta accadendo il comitato Quattrofoglie chiede di fermarsi subito o, concludono, «ne paghere-

mo tutti le conseguenze». In realtà il comitato Besta non ha nessuna intenzione di ammainare le bandiere: le iniziative proseguiranno, la mobilitazione non si fermerà. Con modi e tempi tutti da verificare. Intanto domani sotto le Due Torri arriva la carovana del Tour de France, una grande vetrina che potrebbe attirare le attenzioni di chi in città vuole accendere le luci della ribalta su qualche questione aperta. Non solo sulle Besta.

Marco Merlini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I residenti favorevoli a Ormai la setta Don Bosco in difesa di, non si sa più cosa, interviene alla festa dell'Anpi per dare del fascista a tutti. Vedono solo il loro orticello e confondono diritti e libertà con arroganza e prevaricazione



Divisi Il comitato ha sconfessato i fischi alla festa



Peso:1-10%,3-36%